

La trama:

... C'è un signore, Calisto, il quale si invaghisce di una fanciulla di "serenissimo sangue", Melibea. Respinto, infelice, petrarchevole, come si viveva Petrarca alle soglie del Cinquecento, sembra non abbia riposo né speranza, quando un suo servo, Sempronio, gli consiglia un rimedio sicuro: ricorrere a Celestina, famosa mezzana e fattucchiera. Celestina sa tutto, può tutto, conosce tutte le strade. Sollecitata, interviene. Si concilia, col miraggio del guadagno che ricaverà da Calisto, Sempronio; e un altro servo, Pàrmeno, più giovane, zelante e fedele al suo padrone, ella corrompe con la promessa del piacere. Celestina è la depositaria dei segreti della città. Ella conosce l'animo di tutti, i nobili e plebei, giovani e vecchi, bacchettoni e scapestrati, conosce l'altro lato della società, poichè è addetta ai suoi bisogni segreti. La Celestina ha l'onore del suo mestiere di mala femmina come d'una corporazione, ha l'orgoglio della sua scienza di far capitolare le anime più dritte. La sua è una tecnica come un'altra, e poichè la società del suo tempo ne ha bisogno, ella adopera per le sue turlupitudini quel linguaggio alto con cui la società copre i suoi vizi. Ridurrà a sé la serva di Melibea, Lucrezia, promettendole una droga che profuma l'alito e la renderà seducente. E farà capitolare Melibea con un'altra suggestione, impietosandone l'animo verginale per un Calisto, ella dice, malato e poi ossessionandola di lui, del suo nome, delle sue fattezze. Tutti questi soggetti che diventano sua preda, sono ai suoi occhi senza prestigio; di ognuno ella non vede che la passione da cui è tirato. Se Calisto farnetica di Melibea petrarcheggiando, Celestina vede in Melibea una ragazza in cui la voce dell'istinto perverso è appena chiusa dalle convenzioni. Melibea cede a Calisto. Noi ne sentiamo il primo dialogo attraverso la porta del giardino di Melibea, con le parole che usano fra dama e cavaliere. Ma i servi di Calisto vanno a fare i conti con la Celestina, per la loro parte dei doni ottenuti con la sua mediazione. Celestina rifiuta. È uccisa. I due fuggono, ma caduti in mano ai birri sono decapitati sulla pubblica piazza. Per vendicare la morte di costoro, che erano i loro amanti, le due squaldrine, Elicia e Areusa, allieve di Celestina, incaricano un vile ammazzasette di uccidere Calisto. L'ammazzasette non vi si azzarda, ma Calisto è punito ugualmente del male commesso, cadendo dalla scala di cui si serve per entrare nel giardino di Melibea. Melibea, perduto l'amato, si uccide...

(DALLA PREFAZIONE A "LA CELESTINA"
di Corrado Alvaro - Ediz. Bompiani - 1943)

La Comp. Gli Ipocriti
diretta da
PASQUALE SCIALÒ e MELINA BALSAMO
presenta

ISA DANIELI
in
LA CELESTINA

di FERNANDO DE ROJAS
traduzione e adattamento ROBERTO BUFFAGNI

con

SERGIO ALBELLI MARIA ARIIS
ELENA CARLONI DANIELE GRIGGIO
PIA LANCIOTTI ARAM KIAN
ADRIANO MOTTOLA BEATRICE VISIBELLI

musiche originali

PASQUALE SCIALÒ

scene

GIACOMO ANDRICO

riallestimento costumi

ANNA MARIA HEINREICH

luci

JURAI SALERI

regia

CRISTINA PEZZOLI

aiuto regia FRANCESCO BRANDI assistente regia SONIA ANTINORI
assistente costumi PINA DE CRESCENZO allestimento costumi ALESSANDRA TORELLA
esecuzioni musicali ENSEMBLE TEATRO MUSICA assistente musicale CARLA CONTI
direttore di scena GIGI ESPOSITO macchinista MIMMO PIROLLA
tecnico luci FRANCO SABATINO fonico LUIGI LUONGO
sarta SUSI CORREALE aiuto macchinista NUNZIO SIGNORIELLO
acconciature e trucco ARTURO MONTORO
realizzazione scene SPAZIO SCENICO costumi FARANI
registrazione musicale MEGARIDE SOUND materiale elettrico META
trasporti FLAVIO IACOVELLI foto FEDERICO RIVA
segreteria di compagnia FRANCESCA RUSSO amministratore GIULIANO D'ALTERIO

direzione tecnica BRUNO BUONINCONTRI
organizzazione MELINA BALSAMO

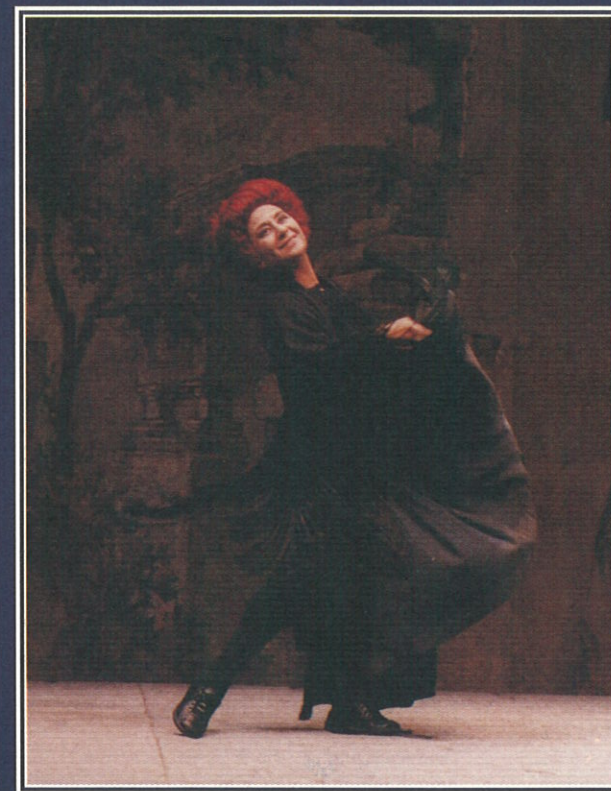
La Comp. Gli Ipocriti
diretta da
PASQUALE SCIALÒ e MELINA BALSAMO
presenta

LA CELESTINA

di
FERNANDO DE ROJAS

traduzione e adattamento

ROBERTO BUFFAGNI



Regia

CRISTINA PEZZOLI

I PERSONAGGI:

In un'opera che come questa offre una visione integrale della realtà, così dell'uomo come del consorzio sociale, è vastissima la gamma dei tipi che partecipando alla vita della città, contribuiscono a tessere la fitta tramatura della vicenda. Nella loro ricchezza di sfumature, nei movimenti contraddittori che li animano, nella forza e nella fiacchezza che li attraversano è il principale nucleo di modernità. Il lavoro su questi personaggi, condotto con l'intento di rinvenire i tratti più vicini alla nostra sensibilità, ci ha portato a disegnare un'umanità che si pone di fronte alla natura misteriosa del mondo, sprovvista di risposte e costretta a consumare il proprio tempo in una marcia coatta sul bilico della vita.

CELESTINA

Chiusa in se stessa nonostante sia sempre in azione, è donna il cui codice morale personalissimo, non coincide con alcun dettame di ordine sociale o religioso. Armata di uno scilinguagnolo che le consente di comunicare con ogni tipo di persona, è in grado di tessere una tela relazionale tra ricchi e poveri, servi e padroni, donne e uomini, clero e prostituzione. Questa abilità unica la investe di un ruolo socialmente riconosciuto, a cui viene attribuito il prestigio proprio della categoria. La prontezza all'azione che quasi tutte le figure femminili di questa commedia presentano, in Celestina è di qualità superiore, perchè consiste nel piegare la volontà altrui alla propria, attraverso strategie variate, che attingono a quell'arte della seduzione di cui la donna è maestra. La sua intelligenza creativa si manifesta con particolare evidenza in quelle situazioni imprevedute, che costituiscono il punto di partenza per un nuovo corso degli eventi, in cui Celestina sfoggia una capacità d'improvvisazione, che è segno assieme di originalità e concretezza popolare. Il suo carattere energico rivela però in alcune scene, per lo più all'interno delle mura domestiche, improvvisi strappi di emotività, che producono rapidissimi cambi d'umore. È il suo centro d'infelicità che esplose in tirate sulla rimpiantata prosperità del passato o in momenti di vuoto in cui la sua saggezza si esprime in cupe considerazioni sulla fugacità della vita. Questo progressivo disarmo rispetto al presente che cambiando la esclude, la induce a commettere una tragica sequela di errori, quando i due servi le si presentano reclamando la parte del bottino. Celestina è avara nel momento sbagliato, è provocatoria fuor di luogo, è scherzosa quando le si richiede serietà e accavallando le menzogne che ben sapeva snocciolare, con un'ingenuità grottesca a lei nuova per la prima volta perde il controllo della situazione, con conseguenze fatali. È l'errore intrinseco alla creatura tragica, la cui intelligenza, muovendosi entro i limiti della fallibile natura umana, condanna inevitabilmente alla sconfitta.

CALISTO

Un giovane ricco, viziato e annoiato, che orienta la percezione del mondo in base a bisogni estetici, narcisistici e a pulsioni, pateticamente mascherate da una presunta vocazione amorosa. I suoi sospiri, i lamenti, le promesse snocciate con logorroica vezzosità, disegnano un individuo futile e inconsistente, che si crogiola vigliaccamente in un privilegio di nascita. Calisto, il bello, il maschio superiore, il cui arrivo è ironicamente preannunciato dal volo del suo falcone, come nella migliore letteratura cortese, è il superficiale che confonde ciacola e sillogismo, compagnia e amicizia, ostentazione e generosità e rimescola le sue false consapevolezze con l'arroganza imbarazzante dell'opportunismo. Se la critica si è lungamente interrogata sul motivo di fondazione de La Celestina, non intendendo la ragione per cui l'amore tra due giovani di pari estrazione non potesse svilupparsi nell'accettazione sociale, nello spettacolo si è voluta evidenziare la gratuità del comportamento di Calisto, ostinato a un gioco di seduzione illecito in cui la consumazione dell'atto erotico coincide con la segretezza e il pericolo, in virtù di un piacere trasgressivo che surroga qualsiasi sentimento.

MELIBEA

Personaggio dal rigido guscio borghese, formalizzato in base a codici comportamentali fissi, che rispecchiano un'educazione oppressiva, Melibea compie nell'arco narrativo il percorso più esteso. L'incontro con Calisto, l'esperienza della sessualità condotta nell'inconsapevolezza a cui è ridotta dal permanente distacco dal mondo impostole dal ruolo sociale, la riducono a uno stato di oscillazione emotiva in cui i soprassalti si alternano agli abbattimenti della depressione. La scoperta della propria interiorità visionaria viene poi illuminata cognitivamente dal tempestoso colloquio con Celestina, per cui la ragazza, con un'improvvisa virata si ribella agli imperativi della sua condizione, per sprigionare una vitalità e una prontezza all'azione che non hanno paragone in Calisto. È questa intelligenza attiva, messa all'immediato servizio della realtà, che la segna fino alla fine, quando, nel parossismo del dolore, dopo aver annunciato al padre l'intenzione di por fine al dilaniante contrasto che il confronto con il mondo le ha prodotto, sceglie, unica in tutta l'opera, di morire gettandosi nel vuoto.

SEMPRONIO

La fondazione dei personaggi dei servi è partita da un dato di concretezza: questi personaggi di Rojas sono sostanzialmente rudi, cinici, disabituati alla tenerezza. Il loro tono di base è espressione di un risentimento verso la vita, che non trova sbocco se non nell'eccesso comico, nella fanfaronaggine o nella saccenteria del luogo comune. Sempronio è il campione di questo mondo vigliacco e inconcludente, che pur disprezzando i ricchi non riesce mai a ribellarsi, né sa conquistarsi uno spazio vitale senza ricorrere alla truffa e alla violenza. Anche nel rapporto di pseudo-complicità che lo lega a Celestina, Sempronio tradisce la sua inerzia mentale: tanto quanto la donna è intraprendente, così lui è passivo e intempestivo. Il suo tempo interiore è tardo e il lavoro che l'attore ha compiuto nella caratterizzazione di un corpo altro esprime con puntualità questo carattere. Sempronio ha la durezza ingenua degli uomini di campagna, coniugata a un caparbio orgoglio popolare, che si colora di toni spontaneamente misogini all'incrocio con l'universo femminile. La stessa relazione con la prostituta Elicia, declinato sulle paradossali pretese di un integralismo amoroso a cui la donna per definizione non può aderire, è scontro continuo e irrisolvibile, punteggiato dalle regolari amnistie che coincidono con le sue tempeste ormonali. Come nella migliore tradizione ironica chi si arroga il diritto di elargire consigli e sputare sentenze è proprio uno dei personaggi che maggiormente incarna la debolezza di spirito e di carattere.

ELICIA

Irritabile, inquieta, dura, indocile, attraversata da continui scoppi d'ira, Elicia, figlioccia di Celestina, è la protagonista grigia di un mondo marginale e infelice, da cui sogna di evadere conquistando i modesti privilegi una quotidianità piccolo borghese. Covando questa speranza, che profietta con ingenuità nel rapporto che la lega al balordo Sempronio, è costantemente frustrata dal trattamento superficiale che questo le riserva e lo ripaga con doppiezza quando ostentando una disinvolta abilità mistificatoria, che la apparenta alla maestra Celestina, riesce a ingannarlo con un amante inscenando un incontenibile attacco di gelosia. Elicia anche nell'esercizio del mestiere è una giovane vecchiaia, al tempo stesso disinibita e indifferente, abituata allo squallore e candidamente disgustata. Così la convivenza con Celestina si snoda in continue schermaglie che in realtà oppongono soltanto due gradi diversi dello stesso atteggiamento fatalista. Ma la comunanza tra le due donne, la traiettoria di forza che ne connota la resistenza spietata appare con evidenza nelle ultime scene dello spettacolo, quando sarà proprio Elicia che, superata l'esperienza della perdita, rifonderà l'impresa malavitosa della vecchiaia, senza rinunciare al gusto acre e vitale della vendetta, trasformandosi anzi nella temibile Erinni che celebra in questa tragedia contemporanea un rito di morte da cui è esclusa ogni catarsi.

PARMENO

Diverso dal rivale e poi compare Sempronio per temperamento e sensibilità, Parmeno è il servo giovane, che fin dall'inizio rivendica il proprio ruolo in una società portata a enfatizzare l'infallibilità della saggezza dei vecchi. La sua intelligenza vivace è costantemente attraversata da una vena di sarcasmo, che si indirizza prevalentemente contro il mondo basso da cui proviene. Figlio di balordi, restato solo in tenera età, Parmeno ha trascorso un periodo dell'infanzia proprio nel bordello di Celestina, dove i traffici e i maneggi a cui ha assistito hanno profondamente impressionato la sua vivida fantasia. Il suo legame con Celestina è ancestrale, la donna è l'effigie di una maternità scomposta e blasfema, da cui il ragazzo tenta freneticamente di staccarsi, scegliendo di andare a servizio nella ricca casa di Calisto. Il suo ingegnoso tentativo di ascesa sociale è però bloccato dalla truffa ordita da Sempronio e Celestina alle spalle del ricco. Parmeno viene corrotto dalla mezzana con la promessa di un abboccamento con una prostituta: l'ideale del giovane cede il passo all'istinto dell'uomo. Ma l'iniziazione del ragazzo, che pure avviene con la tenerezza tipica dell'inesperienza, tradisce presto il suo carattere strumentale: il sentimento che nasce non riesce a frapporti al crudele incalzare degli eventi e Parmeno, ormai ingranaggio di un meccanismo inarrestabile finisce per espletare la sua funzione di sanguinario vendicatore. Né l'intelligenza, né la sensibilità riescono a salvare il ragazzo dalla sua natura e la sua storia si scandisce secondo le tappe di una violenta educazione alla vita: "Zi Celesti, tu u sapia che c'era u diavulu pure dint'a panza mia. Io nun lo sapia."

AREUSA

Costruito già dall'autore con una modalità complementare a quello di Elicia, questo personaggio incarna solo apparentemente un ideale di libertà ed emancipazione. Areusa è la puttana in carriera, che grazie alle sue doti fisiche è riuscita a conquistare un amante fisso e a farsi mantenere in una cassetta indipendente. La sua autonomia è però limitata, come dimostra la chiara relazione di rispetto professionale che la lega a Celestina e che risulta evidente quando la donna la prega di concedersi al giovane Parmeno. Areusa soggiace al meccanismo di interscambio che regola i rapporti mondani e il comportamento solo inizialmente ritroso conferma che la natura dei suoi scrupoli, come nel caso di Lucrezia, è determinata da motivi di puro interesse. Eppure brandelli di una solarità non del tutto negata la investono talvolta svelandone una morbida sensualità, che si spande con pienezza nella scena del sesso, forse l'unico momento autenticamente felice di questa violenta sarabanda di emozioni.

LUCREZIA

Tratto centrale della giovane serva di Melibea è un'invidia feroce verso il mondo. Lucrezia è povera, Melibea è ricca. Lucrezia è brutta, le cugine Elicia e Areusa sono belle, Lucrezia vive chiusa in una casa fredda e formale, dove i ruoli sono rispettati con ferrea precisione, Celestina e gli altri abitano le pericolose strade di una periferia urbana di commovente umanità. La donna consuma un'esistenza di esclusione confinata com'è nella contemplazione di una vita che la esclude. Così, la sua figura si è trasformata via via e a discapito del carattere di onestà che pure presentava, si è preferito privilegiarne il tono livido e risentito di chi, ingannato dalla fortuna, e disilluso sul futuro, finisce per vivere dentro la sua misera buccia di dolore.

TRASO

Il personaggio di Traso, che compare in una delle ultime scene dello spettacolo, nasce dalla commistione di due figure dell'originale Centurio, l'assassino prezzolato, e Traso lo zoppo, ultimo anello nella catena della malavita organizzata. Il nostro Traso prende spunto dalla figura del "capuziello" napoletano, il piccolo capo, che annidato come un rettile sul suo muro spruzzato dai graffiti, spunta dal suo ambiente non appena qualche situazione ne richieda l'intervento definitivo. Come Centurio vantava una spada affilata reduce da sanguinose imprese, il giovane Traso sfodera "la molla", il coltello a serramanico con cui è uso compiere i suoi atti di giustizia sommaria e con un atteggiamento strisciante e sensuale stipula il patto con le due donne giunte a chiedere vendetta, pronto a dare seguito all'ennesima faida moderna.